

IL TRIONFO  
DELLA  
SANTA  
CROCE.  
ORATORIO  
à  
QUATTRO VOCI.

Del Sig. Giacomo Cesare Predieri, Maestro  
di Cappella della Metropolitana di Bologna.



*SALISBURGO,*  
Appresso Giouanni Gioseppe Mayr, Stampator di  
Corte di Sua Altezza Reverendissima.



2/11



## PARTE PRIMA.

### INTERLOCUTORI.

S. Elena, Madre di  
Costantino, Imperatore.

Crispo, Generale dell' Armi del  
Sopradetto.

Fausta, Figlia di Crispo, e Dama di  
S. Elena.

*Coro di Popolo Romano.*

S. El. **F**auستا?  
Faust. **F**Augusta.  
S. El. **F**Quel Cielo,  
Che colà più sereno à gl' occhi appare,  
E Ciel di Roma.

Faust. Io colà pur disuelo  
L' alte mura à me care  
Che gia dà lungi, or da vicin sospiro.

Stranio Ciel tall' or c' invita  
A cercar conforto e pace;  
S. El. Mà quel suol, che ci diè vita  
Sempre alletta, e sempre piace.  
Stranio &c.

S. El. Mercè del mio destino  
Già riedo al foglio mio,  
Senza pugnar carica di spoglie anch' io.  
Nè mai fasto Latino  
O dà valore, o dà fortuna scorto,  
Vantò più bel trofeo di quel, ch' io porto.

Faust. Grazie à te mia Sovrana,

Che di forte si bella  
Umil serva, e compagna io sol fui quella.  
E da spiaggia lontana  
Di noi fastosa ogn' una;  
Tù predesti un tesoro, io la fortuna.

Dovrei d'ogni tuo passo  
Baciar l'orme del piè.  
Bramo, che il tronco, e il fasso,  
Che miri e che calpesti,  
L'omaggio anch'ei t'appresti  
Fedele al par di mè.  
Dovrei &c.

*S. El.* Astro di Ciel fecondo  
Mi fè di tanto dono  
Felicissima Erede.

*Faust.* Premio di quella fede,  
Che il tuo gran cor già dilatò nel Mondo,  
E à Roma diè più glorioso il Trono.

*S. El.* Mà del nostro camin già s'avvicina  
La meta desiata,  
Ove l'alto volere à noi destina  
Stringer con pari affetto  
Tù il Genitor, io il caro Figlio al petto.

Cerco nel mio gioire  
Un cor, che sia  
Per tanta gioia mia

Bastante almen.  
Che per poter capire  
Il mio contento,  
Per quel ch'ora mi sento  
E poco un sen.  
Cerco &c.

*Crisp.* Monarca eccelso, ecco al tuo piè seguace  
Con tumulto giocondo  
D'armati un Campo, e di Vassalli un Mondo;  
Che con gara di pace  
Dell' Augusta tua Madre  
Con lieti applausi il gran ritorno onora.  
Mira frà queste squadre  
Come l'inerte ancora  
Col guerrier si confonde,  
E alla gioia dell'un l'altra risponde.

*Cost.* Tutta Roma venga meco  
E giuliva formi un'eco  
Ai contenti del suo Rè.  
Del Sovrano ad'ogni impresa  
Si palesa  
De Vassalli anche la fè.  
Tutta &c.

O come sembra lento  
Quel bramato momento,  
In cui del suo gioir l'ora s'attende.

*Crisp.* Differito piacere  
Più dolce al fin si rende,  
Ne senza sospirar, qualche si brama  
Vera felicità mai fu il godere.

*Cost.* Impaziente à desiar mi chiama  
Riverenza di Figlio

*Crisp.* E più gradita  
A sospirar m'invita  
Tenerezza di Padre.  
Fauſta diletta Figlia

*Cost.* O dolce Madre.

*Crisp.* L' imago d' un bene  
Che in petto ſi porta  
Coprir non ſi può.  
Quell' auida ſpene,  
Che il cor mi conforta  
Celar io non ſò.  
L' imago &c.

Che dolce pena è il ravifar ſovente  
Un diletto lontano,  
Che in onta à gl' occhi, è ſempre al cor pre-  
ſente.

*Cost.* Crispo dà lungi io miro  
Stuol, che à noi s' avvicina.

*Crisp.* Frà la turba latina  
D' Elena omai la Maestade ammiro.  
Odi Signor voci di gioia, e come

Rifvona ſol della gran Donna il Nome.  
Ecco la turba al fin, che umil circonda  
D' Elena i paſſi, e ſeco pur raviſo  
Di Fauſta le ſemblanze.  
Oh d' un alma gioconda  
Fortunate ſperanze.

*Cost.* Come lieta nel viſo  
Sen vien la Madre, e Maestosa appare.

*Coro di Po-* Del gran dono ogn' or giuliva  
*pol. Roma.* Rida Roma Elena Viva.

*S. El.* O delle gioie mie dolce momento.

*Cost.* Ecco l' ora fatal del mio contento.

*S. El.* Figlio t' abbraccio.

*Crisp.* Figlia t' abbraccio.

*Cost.* Io pur ti ſtringo ò Madre.

*Fauſt.* Io pur ti ſtringo ò Padre.

*S. El.* Carca più che d' allori,  
Porto cò miei ſudori  
Trionfi di fortuna al Campidoglio.  
A queſto Tronco ò Figlio  
Affida nel periglio  
Con le ſperanze tue Diadema, e Soglio.  
Carca &c.

*Cost.* Umil mi proſtro, e riverente io godo  
Nell' adorato ſtelo  
Baciar quà giù ciòche mirai nel Cielo.

*Crisp.* Io pure al ſen t' annodo,

E suplice t'adoro  
Tronco di mie Vittorie ampio tesoro.

Del bel sangue ch'io rimiro  
Quelle stille io bacierò.  
Sè le piaghe d'onde uscìro,  
Di baciar forte non hò.  
Del bel &c.

*S. El.* Figlio con quel gran dono,  
Che una Madre t'appresta  
Torna più glorioso al tuo bel Trono.

*Cost.* Alla pesante Soma  
Fò col regal mio dorso umil sostegno:  
Rege di me più degno  
La sostenne annelante, e non si dolse  
Di cader sotto il peso; or veda Roma,  
Che tante volte vincitor m'accolse  
Cinto d'augusti allori,  
Se mai furon più illustri i miei sudori.  
Questo Tronco infanguinato  
Tebro amato  
Del mio dorso è lo splendor.  
A te il porto, à te lo mostro  
Tinto d'ostro  
Del Monarca Redentor.  
Questo &c.

*Fine della prima parte.*

PAR-



## PARTE SECONDA.

*Crisp.* **C**Ontro voi turbe guerriere  
Pugna in van nemico dardo.  
Più di mille armate schiere  
Val del Tebro uno stendardo.  
Contro &c.

Già la mano temuta  
Del Monarca Latino  
Lasciò lo scettro, ed'impugnò la Croce;  
A voi sia la mia voce  
Legge per venerar la gran venuta  
Del Portento Divino;  
Così di tanto onor fastoso e lieto,  
Vuole di Costantin l'alto Decreto.

*Faust.* Inerme, e lieta ancor  
Ti sieguo o Genitor  
Anch'io trà l'armi.  
Vengo frà queste schiere  
Sotto le tue bandiere  
A consolarmi.  
Inerme &c.

B

Lie-

Lieta precorro, e à venerar io vengo  
Di Costantin l'arrivo,  
Che nel Lazio giulivo  
Seco già trae d'ogni Vassallo i voti.  
Mira colà dell'adorato Legno  
L'alta cima che appar, mira ne moti  
D'Elena la pietade, e seco al fine  
Mira d'entrambbi nell' Augusto ciglio  
Tenerezza di Madre, amor di Figlio.

*Coro.* Del gran dono ogn'or giuliva  
Rida Roma Elena Viva.

*Cost.* Popoli spettatori ecco v'appresto  
Di mia, di vostra sorte il più bel dono.  
Eccovi il primo Trono,  
Che venerar dovete, e sotto questo  
Di morte nò, mà tronco sol di Vita;  
Il vostro Duce à trionfar v'invita.

Trà le guerre per segno verace  
Di mie glorie già il Ciel l'aditò.  
Or foriera di prospera pace  
Una Madre quà giù mel donò.

Frà &c.

*S.El.* A me pria lo donò quell'alta mano  
Che à suo voler dispensa  
Le fortune à mortali.

*Cost.* E non in vano

Scelse dell'Opra immensa  
Te sola esecutrice.

*S.El.* Oh d'immortali  
Decreti Sovraumani  
Cifre nascoste, ed' incompresi arcani.

Son miei vanti  
Questi pianti  
Che al bel Tronco io verso al piè.  
E di sangue li vorrei  
Per trofei  
Della mia fè.

Son &c.

*Crisp.* Di quell' Augusto ciglio  
Ogni Vassallo immitator si mostra,  
E à tè ben degno Figlio  
Di sì gran Madre; ubbidiente un Mondo  
Del Divin Tronco adorator si prostra.  
Vedi come giocondo  
Getta l'armi il Guerriero, e chi pur ora  
Non conobbe pietà, pietade implora.

L'asta su'l suolo  
Già stesa andò.  
L'insegna à volo  
Spiegata stà.  
Chi più severo

L'ire vantò;  
Voti, e preghiere  
Spargendo vò.  
L'asta &c.

*Cost.* Questo Tronco ò Vassalli,  
Che frà scherni, e frà l'onte  
Fù l'obbrobrio d'un Monte,  
Più non rechi supplicio à gl'altrui falli;  
Mà questo sol d'onor Germe fecondo,  
Che per mio vanto sostener io volli;  
Sia la gloria maggior di sette Colli.

*Faust.* Giorno più lieto, e più felici eventi  
Non sapeste mirar ò patrie mura;  
Vittoria più sicura  
Mai riportò di tue guerriere genti  
L'invitto brando ò Genitor diletto.

*Crisp.* Dolce cura del petto  
E sol la gloria à un generoso core;  
Mà la cura di tè fù la maggiore.  
Che più punge tall'or d'ogn'altra brama  
Il bel desio, di riveder chi s'ama.

*Faust.* Nel volto d'una figlia  
Che d'un Padre gli affetti umile onora,  
Ama il tuo sangue, e la mia sorte adora.

Stà il mio Cor chiuso, e ristretto  
Nel più caro, e dolce ogetto

Di grandezza, e di pietà.  
Il più fido, e amato pegno  
Di mercè d'amor più degno  
Questo Tronco ti darà,  
Stà il &c.

*S.El.* Questi ò Fausta diletta  
Son di nostre fatiche i più bei frutti;  
Della gioia di tutti  
Sia la nostra maggior, che à noi s'aspetta  
Con esempio giocondo  
Aver nel cor, tutto il piacer del Mondo.

*Faust.* D'ogni cor più felice io porto il primo;  
E per mia sorte io stimo  
Gioia maggior di mille gioie altrui  
Il rammentarmi sol, che teco io fui.

*S.El.* Rammenta ancor di più  
Quel don, che il Ciel mi diè.  
E meco sarai tu.  
Felice al par di mè.  
Rammenta &c.

*Cost.* Ne men di tè felice  
Sarà il mio cor, che all'adorata Pianta  
Offre l'alma in sospiri

*S.El.* A tè predice  
Per giusto premio di pietà cotanta

Questo Germe i trionfi, e già ti rese  
Generoso al pugnar, grande all' imprese  
*Cost.* Roma ciòche dal Cielo  
Può di grande sperar la tua fortuna,  
In questo amato Legno io ti disuelo:  
Qui scolpita s'aduna  
D'ogni preggio maggior l'alta memoria;  
E qui d'un Rè la gloria  
Scritta con note d'innocente fangue,  
Seppe dar nova vita al Mondo esangue.

Questo segno v'addita  
O Regnanti  
Un Trionfo di pace, e di Guerra.  
Chi più s'arma di Voti  
Costanti,  
Più fastoso può vincere in terra.  
Questo &c.

*F I N E.*

